

→ **La gara della Lega:** a Savona mani addosso anche a Basso e Modolo

→ **Cancellata Piacenza,** il sindaco: una pagliacciata. La Russa si schiera

Schiaffi ai ciclisti Giro della Padania pedalate nel caos

Il Giro di Padania sempre più nel caos. Alla seconda tappa, verso Savona, un gruppo di persone ha contestato i corridori, alcuni dei quali sono stati colpiti al viso. Reazioni politiche. Moser contro «i comunisti».

ANDREA ASTOLFI
SAVONA

La Padania non esiste, ma esiste il Giro di Padania, si sta svolgendo in questi giorni. Ieri la seconda tappa, a Vigevano, l'ha vinta un ragazzo di 22 anni, Elia Viviani, che oltre alla tappa si è anche preso la maglia di leader, la maglia verde. Si corre tra il Piemonte e il Veneto, 900 km in cinque giorni e finora è successo di tutto. L'ultima ieri: proteste dentro Savona, contestazioni all'idea di un giro che non esisteva e non esisterebbe senza la Lega Nord, corridori - 200, di primo livello, è una corsa del calendario internazionale dell'Uci - costretti a cambiare strada, a trovarsi nel traffico e tornare sui loro passi. Alcuni di loro, messo il piede a terra, sono stati anche schiaffeggiati dai contestatori.

Non tipi qualunque: Ivan Basso, campione 34enne vincitore di due Giri d'Italia, nato a Cassano Magnago come Umberto Bossi, che alla vigilia dichiarava «è un onore partecipare, un onore sarebbe vincere la prima edizione di una corsa che nasce quest'anno»; ma anche Sacha Modolo, 24 anni da Conegliano, papabile azzurro per il Mondiale di Copenhagen, uomo da 9 vittorie in stagione, l'ultima a Laigueglia, la prima tappa del Giro di Padania. Colpito con un pugno in faccia anche Sonny Colbrelli, giovane Under 23, in gara come stagista con la Colnago. Dentro le proteste il dissenso politico, con Prc e Pd con le loro bandiere, i «No Tav», i «No Dal Molin», ma anche privati cittadini con il loro volto, la loro vo-

ce. Una gara che più politicizzata non si può: si partiva da Paesana, dove Bossi ogni anno riempie l'ampolla con l'acqua del Po, e dopo cinque tappe tra Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Trentino e Veneto, si chiude a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza.

Gara tecnicamente di buon livello, con 25 squadre, due nazionali. Una corsa benedetta dal ct della nazionale Paolo Bettini, «cade in un periodo morto della stagione, è perfetta in preparazione del Mondiale» e incardinata a luglio, con una forzatura piuttosto inconsueta, nel calendario internazionale dell'Uci, la federazione mondiale. Le società organizzatrici dell'evento sono la Asd Monviso-Venezia di Bra, già famosa nell'ambiente per una cicloturi-

Di Rocco (Federazione)
«Ci sono tante gare volute dalla politica, come il Gp Liberazione»

Francesco in rosso Moser: «Ma che cosa vogliono questi comunisti?»

stica della valle del Po, e l'Alfredo Binda di Varese, già organizzatrice di un'altra corsa ad alto tasso di «padanità», la Tre Valli Varesine, una classicissima agostana del calendario italiano. La mente dell'evento è il senatore leghista Michelino Davico, già presidente della Monviso-Venezia, appassionatissimo di ciclismo. Al via della manifestazione si sono visti Renzo Bossi e altri colonnelli leghisti.

Nessun simbolo di partito, il resto però c'è tutto, compresa anche la lezione di geografia del Trota: «La Padania, la conoscono tutti, va dalle Alpi a nord a tutta quella valle bagnata dal fiume Po, che dà la vita a tutto questo grande

territorio». Ah, ecco. «Un'operazione di regime, da sospendere» aveva scritto alla vigilia Paolo Ferrero, segretario del Prc, in una lettera inviata a Napoli. Le due deputate del Pd Susanna Cenni e Paola Concia hanno presentato un'interrogazione parlamentare «contro una gara che entra profondamente in conflitto con l'Unità d'Italia».

Per il ministro La Russa «non è contestando questa corsa che si attacca l'unità nazionale». Ma poi La Russa parla del «Giro di Sicilia, lo fanno ogni anno (in realtà è dal '77 che non si corre), facciamo pure il Giro di Padania». La Sicilia è una regione, la Padania un'astrazione, e non è una questione solo terminologica. Sbrocca Francesco Moser: «Ma cosa vogliono questi comunisti, con tutte quelle bandiere rosse?». Oggi, comunque, a Piacenza il Giro non passerà perché, per il sindaco della città emiliana Roberto Reggi, «questa corsa è una pagliacciata».

PARAGONI SENZA RETE

La Federciclismo ha messo la sua egida sul Giro di Padania, e il suo presidente, Renato Di Rocco, ne glorifica la scelta: «Questa è una gara di ciclismo, siamo qui per fare ciclismo, non ci sono simboli di partito, non c'è nulla di male, solo dei ragazzi che vogliono svolgere il loro lavoro. E poi, lo sanno tutti, ci sono tante gare «volute» dalla politica. Pensate al Gp Liberazione (la classicissima romana per Under 23, in programma ogni 25 aprile, però la Liberazione è nei libri di storia e ricordata in tutte le città d'Italia con un monumento, con una strada). La politica vuole una corsa? Bene, i presupposti tecnici ci sono, due società si sono fatte carico delle spese, i corridori ci vengono, il calendario era libero...».

Eccetera eccetera, insomma: c'è anche la Rai con le sue telecamere, che a Montecchio Maggiore inquadreranno anche il vincitore della corsa e i formidabili premi ai primi tre classificati, «un Golem ciclista» col Cervino sullo



sfondo (perché il Cervino?), «uno scudo-vanga» (nel senso che può essere visto e soprattutto usato in entrambi i modi), «una piramide a forma di M affiancata da un'ape», simbolo del lavoro operoso del ciclista. La maglia verde del leader della corsa (ce ne sono 8 di maglie, compresa una immaginifica maglia arcobaleno dedicata al vincitore di tappa) è sponsorizzata Alitalia. I corridori ci sono, compreso il siciliano Visconti, maglia tricolore in bella vista, che dice «non me ne frega niente, sono qui per correre». Per Di Rocco «la gara prosegue, arriverà». Le contestazioni anche, ne sono attese ancora oggi, tra Lonate Pozzolo (feudo leghista da un ventennio) e Salsomaggiore, al limite di quella linea del Po che un po' di elezioni fa pareva sul punto di crollare, in favore della Lega e della sua espansione inarrestabile verso la rossa Emilia. Oggi la Lega va a pedali. ♦